

**ORESTE PIVETTA**

**A**pplausì e ancora applausì per Susanna Camusso, applausì anche dalla platea di Cernobbio, dal Forum di Confcommercio, quando ha ripetuto che è ora di discutere di ripresa, dei modi per avviare una crescita del Paese e ha ricordato che gli strumenti sono il rilancio degli investimenti e una politica fiscale che risparmi il lavoro e che abbassi le aliquote Iva.

**Applausì incoraggianti, segretario? Vuol dire che si sta realizzando, magari occasionalmente, qualcosa di simile ad un'alleanza per il lavoro? Da leggere insieme con le prime caute dichiarazioni del nuovo presidente di Confindustria, Squinzi. Insieme con le stesse voci di disaccordo che si sarebbero levate all'interno dello stesso consiglio dei ministri. Sperate che il Parlamento possa tenerne conto?**

«Parlerei di un sentimento comune che non appartiene solo ai lavoratori. Ne abbiamo le prove, lo dicono anche i sondaggi. In gran parte del Paese si riconosce cioè come sia sbagliato pensare di ridurre le tutele in questa stagione di crisi, come un passo di questo genere inasprisca la condizione di tanti. Ci auguriamo che il Parlamento dia ascolto a queste volontà».

**Intanto avete confermato sedici ore di sciopero.**

«Sedici ore di sciopero, mentre si intrecciano tante iniziative di lotta. Pensiamo a scioperi in contemporanea in tutti i territori, mentre si discute in Parlamento. Immaginiamo altre proteste, eserciteremo la fantasia. Promuoveremo una raccolta di firme, chiederemo sostegno a quanti possono. Abbiamo apprezzato, ad esempio, la lettera di un gruppo di giuristi, con chiarezza contro le modifiche all'articolo 18».

**Proteste ci sono già state, proteste spontanee di lavoratori sono le diverse sigle sindacali. Vuol dire che l'unità del sindacato si va ricomponendo dal basso?**

«Rispetto al tema dell'unità sindacale la sensibilità dei lavoratori è sempre alta. La reazione, per tante categorie, è stata unitaria. È un insegnamento? Bisogna andare avanti. Certo se si fosse mantenuta, al tavolo della trattativa, una opinione comune, non sarebbe finita così, perché il governo non avrebbe avuto la forza di accelerare i tempi su una proposta non condivisa. Ma non è il momento di recriminare. È il momento invece di valorizzare l'impegno dei lavoratori a difesa di un principio: che ven-



Il presidente del Consiglio Mario Monti con il segretario generale della Cgil Susanna Camusso durante il pranzo a Cernobbio

**Intervista a Susanna Camusso**

## «Il Paese è con noi, lo dicono le piazze Il governo cambi rotta»

**Il segretario Cgil:** «Colpire i lavoratori, aprire la strada agli abusi delle imprese. A questo serve la riforma? Non c'è nulla per la crescita»

ga colpito il licenziamento illegittimo. E qui aggiungo qualcosa, perché mi pare d'assistere a una gran confusione, mentre il problema è chiarissimo: non è questione di distinguere tra licenziamenti per motivi economici, licenziamenti disciplinari, licenziamenti discriminatori, il punto è l'illegittimità del licenziamento, a qualsiasi categoria appartenga. Se il licenziamento è illegittimo, se l'illegittimità è stata accertata, sarà diritto del più debole, cioè

del lavoratore, scegliere tra reintegro e indennizzo».

**Considerando che, tolto di mezzo il reintegro, scatteranno solo licenziamenti per ragioni economiche... Siamo nel paese dei furbi...**

«Infatti non accetto il ragionamento che in tanti fanno contro di noi, spiegando che non si può fare una legge in ragione del fatto che esistono i furbi, per impedire le loro furbizie. Mi pare che una legge si possa fare anche per colpire le devianze. Non sia-

mo un Paese di assassini, ma le leggi contro l'omicidio non mancano. E poi una segnalazione la vorrei fare: il governo ci rassicura che non saranno consentiti gli abusi, che le maglie saranno strette. È un'intenzione degna del massimo rispetto. Ma è un'intenzione che rivela anche il timore che abusi se ne compiano, perché la norma consente evidentemente gli abusi. Siamo al riconoscimento della debolezza e della insostenibilità della legge, alle quali si